

I papi delle crociate e delle Leghe Sante

Valentina Formoso

UNIVERSITÀ DEL SALENTO (LECCE), ITALIA

ABSTRACT

Popes of crusades and Holy Leagues

Crusades' task was to liberate Holy Places, while Holy Leagues were contracted to stop Ottoman armies marching toward Rome. In the first case popes organized military expeditions to the Holy Land, and in the case those who contracted the League swore fealty to the Pope. The article presents fifteen popes, twelve of them had a connection with calling Crusades, and three of them organized of Holy Leagues.

KEY WORDS: crusades, Holy Leagues, Holy Land

SŁOWA KLUCZOWE: krucjaty, Ligi Święte, Stolica Apostolska, Ziemia Święta

I) I papi delle crociate

1) Urbano II (1088–1099)

Urbano II (Eudes, Oddone, Oddo), beato. Nato a Châtillon-sur-Marne intorno al 1035. Frequentava la scuola cattedrale di Reims. Dopo la formazione canonica, Gregorio VII lo fa venire a Roma e lo nomina cardinale vescovo di Ostia nel 1080, quando l'imperatore Enrico IV viene scomunicato dalla Chiesa.

Diventato uno degli stretti consiglieri di Gregorio VII, Eudes viene nominato legato pontificio in Germania e al concilio di Quedlinburg (Sassonia), tenutosi il 20 aprile 1085, sostiene la candidatura alla corona tedesca di Ermanno di Salm.

Gregorio VII (morto a Salerno il 25 maggio 1085), viene succeduto dall'abate Desiderio di Montecassino, che prende il nome di Vittore III. Quest'ultimo muore il 16 settembre 1087 a Montecassino. Il suo successore diventa Eudes, eletto papa il 12 marzo 1088 a Terracina, che prende il nome di Urbano II. In quel momento a Roma stava l'antipapa Clemente III, già scomunicato da Gregorio VII, ma riconosciuto dall'Impero, dall'Inghilterra, e dall'Ungheria.

Oltre a portare avanti la riforma della Chiesa, intrapresa da Gregorio VII, Urbano II promuove anche la Prima

¹ *Della Legazione Apostolica di Sicilia. Ragionamento in difesa della Santa Sede*, Torino 1868, p. 1–184.

«Questo mio scritto proverà non esser mai esistita quella che si è detta Legazione Apostolica annessa ai privilegi o diritti della Corona siciliana» (p. 8).

«Tra gli atti più gloriosi del presente Pontificato avrà certamente suo luogo la Bolla *Suprema*, colla quale l'immortale Pontefice Pio IX ha tolto di mezzo quella eccezione giuridico-ecclesiastica che die' tanto a questionare e a scrivere, non altrimenti che a deplorare e a soffrire in Sicilia. Quel Tribunale che colà si disse della Monarchia, e si pretese esser proprio d'una Legazione Apostolica accordata da Urbano II in privilegio remunerativo a Ruggero I e ai suoi successori di lui nel reame di Sicilia, è stato ora abolito, e con esso venne altresì tolto via il così detto privilegio di legato Apostolico, che si presumeva annesso ai titoli della Corona» (p. 9).

Crociata, aprendo così un lungo processo del coinvolgimento diretto della Santa Sede nelle cose riguardanti il Vicino Oriente.

Per opporsi meglio a Enrico IV, consacrato imperatore a Roma dall'antipapa Clemente III il 31 marzo 1084, Urbano II investe, nel 1089, Ruggero, detto Borsa (nato nel 1060 circa, morto a Salerno il 22 febbraio 1111), figlio di Roberto il Guiscardo, del titolo di duca di Puglia (1085–1111), mentre Boemondo, fratello di Ruggero, diventa principe di Taranto. Un ulteriore riconoscimento della dinastia normanna da parte di Urbano II consiste nella sua concessione, data il 5 luglio 1098 al conte Ruggero I, fratello di Roberto il Guiscardo, e ai suoi successori, della Legazia Apostolica, che sarà abolita soltanto nel 1867 dal papa Pio IX¹.

Al clero greco dell'Italia Meridionale Urbano II chiede di riconoscerlo come proprio vescovo, concedendogli in cambio il diritto di conservare il proprio rito. Fallisce però il tentativo di ripristinare l'unità tra lui e il patriarca di Costantinopoli.

Durante il concilio di Piacenza (1095), Urbano II riceve gli inviati dell'imperatore Alessio I Comneno che gli chiede aiuto nella lotta contro i Turchi Selgiuchidi. La risposta viene data durante il Concilio di Clermont, tenutosi nello stesso anno, quando il papa promuove la Prima Crociata: «Quicumque pro sola devotione, non pro honoris vel pecunie adeptione ad liberandam ecclesiam Dei Hierusalem profectus fuerit, iter illud pro omni penitentia ei reputetur».

Inoltre, Urbano II afferma, tra l'altro, la propria sovranità sull'Aragona e rifonda l'arcivescovado di Toledo (1088).

Dieci anni più tardi (1098), quando nasce, anche come termine, la *Curia Romana*, convoca a Bari un concilio, durante il quale i vescovi greci dell'Italia meridionale accettano la formula di *Filioque* nel Credo, mentre il loro rito viene riconosciuto dal pontefice stesso.

Il successivo concilio, tenutosi a Roma nel 1099 alla presenza di circa centocinquanta tra vescovi e abati, cerca

di impedire che i chierici si sottomettano alle autorità feudali.

Urbano II muore a Roma il 29 luglio del 1099, «ospite dei Pierleoni, presso la chiesa di S. Nicola in Carcere»².

LA PRIMA CROCIATA³:

Indizione: 27 novembre 1095 (Decisione presa nel Concilio di Clermont, tenutosi nel novembre 1096, in presenza del papa Urbano II)

Durata: Inizio ufficiale: 15 agosto 1096–1099.

Promotore: Il papa Urbano II.

Motivo ufficiale:

1. Liberare i Luoghi Santi;
2. Garantire ai pellegrini cristiani il libero viaggio e la permanenza in Terra Santa;
3. Aiutare l'imperatore Alessio I Comneno contro i Turchi Selgiuchidi, che nel 1055 avevano conquistato Bagdad, Siria e Palestina;
4. Ripristinare l'unità cristiana, spezzata con lo Scisma del 1054.

Partecipanti: Goffredo di Buglione (Godefroy de Bouillon), duca di Lorena, fratello di Baldovino e di Eustachio; Baldovino di Buglione, fratello di Goffredo e di Eustachio; Eustachio di Buglione, fratello di Goffredo e di Baldovino; Raimondo, conte di Tolosa; Ugo di Vermandois, fratello del re Filippo I; Roberto II di Fiandra, detto Gerolimitano; Boemondo d'Altavilla, principe di Taranto, figlio di Roberto il Guiscardo; Tancredi d'Altavilla, Alessio I Comneno.

2) Eugenio III (1145–1153)

Eugenio III (Bernardo) beato (15 febbraio 1145–8 luglio 1153). Abate del monastero romano dei SS. Anastasio e Vincenzo «ad Aquas salvas in Trium Fontium». Durante i nove anni del suo pontificato, a Roma risiede soltanto circa un anno e mezzo, a causa del conflitto con

² S. Cerrini, *Urbano II, beato* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. 1, Rome 2000, pp. 222–227. Si veda: *Die Unionsverhandlungen zwischen Kaiser Alexis I. und Papst Urban II im Jahre 1089*, «Byzantinische Zeitschrift» 1928, n. 28, pp. 38–66; A. Becker, *Papst Urban II. (1088–1099)*, Vol. 1–2, Stuttgart 1964–1988; J. Richard, *Urbain II, la prédication de la croisade et la définition de l'indulgence* [in:] *idem, Croisades et États latins d'Orient. Points de vue et documents*, Aldershot 1992, pp. 129–135; P. Dalena, *Urbano II e la Calabria*, «Bollettino Storico della Basilicata» 1993, n. 9, pp. 45–65.

³ M. Jacov, *Proposta per un'analisi comparata tra il fenomeno delle sette crociate e delle quattro leghe sante sullo sfondo dell'evoluzione storica dal medioevo all'età moderna tra Europa e Vicino Oriente*, «Perspektywy Kultury» 2014, nr 11/2, pp. 1–39.

il Senato, restaurato nel 1144 secondo il modello antico. Risiede anche a Viterbo, Tuscolo, Ferentino e Segni, mentre la famosa Bolla *Quantum Praedecessores*, con la quale viene indetta la Seconda Crociata, è emanata a Vetralla e rinnovata a Trastevere. Il re di Francia Luigi VII si dichiara subito disponibile, ma partirà soltanto il 2 maggio 1147, mentre l'imperatore Corrado III ed i suoi Tedeschi, entusiasti dalle predicazioni di San Bernardo, partono subito da Spira. L'anno successivo (estate 1146) gli inviati dell'imperatore Manuele I Comneno trattano con il papa a Viterbo la partecipazione dell'Impero Romano con sede a Costantinopoli alla Crociata. Sempre a Viterbo, il papa, dopo aver indetto, nel 1147, una crociata dei principi tedeschi contro i Serbi di Lusizia ed autorizzato Alfonso VII di Castiglia di muovere una guerra contro il califfato musulmano di Andalusia, parte per la Francia, accompagnato da diciassette cardinali. Il re e il pontefice si incontrano a Digione il 20 marzo 1147 e da lì proseguono il loro viaggio insieme per Parigi, dove festeggiano la Pasqua (20 aprile 1147), «con grandi solennità, che includevano l'incoronazione del re da parte del papa a St-Denis». Eugenio III torna a Viterbo sultano nel dicembre 1148. Un anno dopo (ottobre 1149) riceve a Tuscolo Luigi VII, che tornava dalla Crociata. Successivamente (luglio 1150), incontra il re di Sicilia Ruggero II a Ceprano, «città sul confine tra lo Stato della Chiesa e il Regno». «L'esito infelice della seconda crociata era stato addebitato soprattutto a Bisanzio, tanto che nel 1150 si pensò di organizzare una crociata contro l'Impero d'Oriente, progetto approvato anche da Eugenio III». Il fallimento della Seconda Crociata viene attribuita all'Impero Romano Cristiano con sede a Costantinopoli, contro il quale, per questo motivo, i partecipanti della Seconda Crociata progettano, con l'approvazione di Eugenio III, di muovere una nuova Crociata contro il suddetto Impero.

E' anche nel contesto di questo progetto che si inserisce il *Trattato di Costanza*, attuato soltanto dopo la morte di Eugenio III, avvenuta l'8 luglio 1153 a Tivoli. Pur

essendo stato concluso con la motivazione di permettere al papa di tornare alla sua sede di Roma e di garantire al re dei Tedeschi l'incoronazione imperiale, che gli sarebbe impartita dal pontefice, il suddetto *Trattato* era diretto sia contro i ribelli di Roma, contro Bisanzio e contro il Regno Normanno di Sicilia⁴.

LA SECONDA CROCIATA⁵:

Indizione: 1 dicembre 1145 con la Bolla *Quantum praedecessores*, scritta a Vetralla, tra Roma e Viterbo, e modificata il 1 marzo 1146 a Trastevere Roma.

Durata: 1147–1149.

Promotore: Il papa Eugenio III.

Motivo ufficiale:

1. Riconquistare la contea di Edessa, occupata da Imad-al-Din Zengi, atabeg di Aleppo e di Mosul⁶, che nominalmente dipendeva dai Turchi Selgiuchidi;
2. Soccorrere i cristiani in Oriente;
3. Combattere contro i musulmani del califato di Andalusia (l'autorizzazione data dal papa Eugenio III a Alfonso VII di Castiglia nel 1147);
4. Combattere contro i Serbi (Sorabi) di Lusazia (l'autorizzazione data dal papa Eugenio III ai principi tedeschi nell'aprile 1147, quando nomina il legato pontificio presso l'esercito tedesco in persona di Anselmo di Havelburg).

Partecipanti: Luigi VII, re di Francia (Ricevuto dal papa Eugenio III a Tuscolano nell'ottobre 1149 durante il suo ritorno dalla Crociata); Goffredo, vescovo di Langre; Corrado III di Germania, re dei Romani; Amedeo III di Savoia; Guglielmo V di Monferrato; Dietwin, cardinale vescovo di Porto, legato pontificio.

3) Gregorio VIII (1187–1187)

Gregorio VIII (Alberto Mora). Nato a Benevento nel primo decennio del XII secolo. Studia a Bologna ed in Francia.

4 H. Zimmermann, *Eugenio III, beato* [in:] *Enciclopedia dei Papi...*, pp. 279–285. Si veda: J. Delannes, *Histoire du pontificat d'Eugène III*, Nancy 1737; M. Jocham, *Geschichte des Lebens und der Verehrung des seligen Papstes Eugenius III*, Augsburg 1873; F. Chèvre, *Le pape Eugène III à Paris, à Trèves, à Rheims, à Lausanne et à St-Maurice*, «Revue de la Suisse Catholique» 1877, n. 18, pp. 137–142; M. de Lérins, *Vie du béat Eugène III pape*, Lérins 1879; E. Caspar, *Die Kreuzzugsbulle Eugens II*, «Neues Archiv der Gesellschaft für Ältere Deutsche Geschichtskunde» 1924, n. 45, pp. 295–306; H. Gleber, *Papst Eugen III. (1145–1153) unter besonderer Berücksichtigung seiner politischen Tätigkeit*, Jena 1936; R. Grosse, *Überlegungen zum Kreuzzugsaufruf Eugens III. von 1145/46*, «Francia» 1991, n. 18, pp. 85–92.

5 M. Jacov, *Proposta per un'analisi comparata...*, pp. 1–39.

6 Imad ad-Din Zangi, nato nel 1087, morto il 14 settembre 1146. Atabeg turco di Aleppo e di Mosul.

7 T. di Carpegna Falconieri, *Gregorio VIII* [in:] *Enciclopedia dei Papi...*, pp. 314–316. Si veda: *Gregorii VIII Epistolae de pace inter ecclesiam et imperium restauranda* [in:] M.G.H., *Leges, Legum sectio IV: Constitutiones et acta publica imperatorum*, vol. 1, Weiland 1893, pp. 585–587; G. Kleemann, *Papst Gregor VIII*, Bonn 1912; W. Holtzmann, *Die Dekretalen Gregors VIII.*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichischen Geschichtsforschung» 1950, n. 58, pp. 113–123; A. Paravicini Bagliani, *Il trono di Pietro. L'universalità del Papato da Alessandro III a Bonifacio VIII*, Roma 1996, pp. 116–117, 219, 223.

Arcivescovo di Spalato. Nel 1156 diventa cardinale diacono e due anni dopo cardinale presbitero. Come legato pontificio si reca in Ungheria (1161–1162), presso l'imperatore Federico Barbarossa (1163), in Francia (1171–1173). Nel maggio 1172 incontra il re d'Inghilterra Enrico II. Sei anni più tardi (1178) gli viene affidata la direzione della Cancelleria, che manterrà anche quando diventerà papa (1187). Continuando la riforma della Chiesa promossa da Gregorio VII, Gregorio VIII è deciso di riformare anche la Curia Romana, «tentando di limitare il ricorso in appello al papa, affinché la Curia fosse maggiormente libera di esercitare la sua missione spirituale e i vescovi non si vedessero esautorati nelle loro prerogative», di ristabilire la pace con l'Impero Germanico a costo di rinunciare al potere temporale a favore dell'imperatore, convinto «che il papato fosse investito di una missione esclusivamente spirituale». A causa della brevità del pontificato, rimane realizzata soltanto la Crociata. E' per questo motivo che Gregorio VIII arriva a Pisa il 10 dicembre 1187, con lo scopo di allestire una flotta cristiana e ristabilire la pace tra Pisa e Genova. Muore improvvisamente a Pisa il 17 dicembre 1187 e viene sepolto nella cattedrale della suddetta città⁷.

4) Clemente III (1187–1191)

Clemente III (Paolo Scolari). Di data di nascita incerta, morì tra il 20 marzo e il 10 aprile 1191. Da bambino è educato dai canonici di S. Maria Maggiore. Nel 1179 diventa cardinale, per essere promosso nel 1181 cardinale vescovo di Palestrina. Eletto papa il 19 dicembre 1187 a Pisa.

L'elezione di un romano alla cattedra di s. Pietro garantiva la prosecuzione degli importanti obiettivi politici ed ecclesiastici che si era posto il suo predecessore: la riconciliazione della Curia con il Senato e il popolo di Roma, la conclusione della pace definitiva con l'Impero, l'accordo tra

gli Stati europei, presupposto indispensabile per una nuova crociata.

In vigore della pace conclusa nel 1188, il Senato riconosce al Papa la sovranità sulla città di Roma, gli restituisce le «regalie», le entrate e i possedimenti che aveva sottratto alla Chiesa all'interno e al di fuori di Roma», si impegna di prestargli ogni anno il giurmaneto di fedeltà e di pace e alla Curia garantisce la sicurezza. «Dal canto suo il papa concesse ai Romani l'autonomia comunale e permise loro – facendo salvi i diritti della Chiesa romana sulla città e i suoi abitanti – di distruggere le fortificazioni della nemica città di Tuscolo, impegnandosi anche a sostenere i Romani in questa loro impresa con armi spirituali e militari».

Con la pace del 1189 Clemente III si impegna «a procedere, già prima della morte del padre Federico Barbarossa, all'incoronazione imperiale di Enrico VI, precedentemente rifiutata decisamente sia da Lucio III sia da Urbano III». L'Impero si impegna a intraprendere una nuova crociata e a restituire alla Chiesa i territori occupati nel 1186 da Enrico VI. quest'ultimo arriva a Roma alla fine di marzo 1191, ma non viene incoronato a causa della morte del pontefice, avvenuta qualche giorno prima.

«Per mandare avanti il progetto di Crociata», Calisto III manda in Francia, nelle Fiandre ed in Germania Enrico, cardinale vescovo di Albano, e l'arcivescovo Joscius di Tiro. Il 27 marzo 1188 Federico Barbarossa prese solennemente la croce, «e nella primavera 1189 si mise in viaggio da Ratisbona per raggiungere l'Asia Minore per la via di terra».

Filippo II Augusto di Francia e Riccardo I d'Inghilterra iniziarono la crociata soltanto nel luglio del 1190. I loro rapporti con C. rimanevano però piuttosto freddi. È indicativo che Riccardo Cuor di Leone, durante il suo viaggio a Messina, declinò l'invito di visitare il papa a Roma.

⁸ J. Petersohn, *Clemente III* [in:] *Enciclopedia dei Papi...*, pp. 316–320. Si veda: P. Zerbi, *Papato, Impero e «Repubblica cristiana» dal 1187 al 1198*, Milano 1980, pp. 9–62; V. Pfaff, *Papst Clemens III. (1187–1191)*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte» 1980, n. 97, pp. 261–316; J. Petersohn, *Der Vertrag des Römischen Senats mit Papst Clemens III. (1188) und das Pactum Friedrich Barbarossas mit den Römern (1167)*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung» 1974, n. 82, pp. 289–337; A. Mundò, *Lettera inedita di Clemente III ai crociati toscani (1188)*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» 1959, n. 13, pp. 289–292; Sulla morte di C.: H. Houben, *La data della morte di papa Clemente III* [in:] *idem, Tra Roma e Palermo*, Galatina 1989, pp. 210–217.

⁹ M. Jacov, *Proposta per un'analisi comparata...*, pp. 1–39.

«Per liberare il potenziale militare delle città e dei principi italiani a favore della Crociata», Clemente III contribuisce alla conclusione della Pace tra Pisa e Genova (1188), media alla pace tra Parma e Piacenza, incoraggia i Toscani e i Romani di marciare verso la Terra Santa.

Verso la fine del 1188 si rivolse all'imperatore bizantino Isacco II Angelo sollecitandolo ad appoggiare l'impresa degli Occidentali, e l'anno successivo invitò il principe Leone dell'Armenia Minore e il „katholikòs” degli Armeni a dare il loro sostegno alla lotta contro gli infedeli⁸.

LA TERZA CROCIATA⁹:

Indizione: 1188 (?).

Durata: 1189–1192.

Promotori:

1. Il papa Gregorio VIII;
2. Il papa Clemente III.

Motivo ufficiale: Annientare il sultano d'Egitto Saladino, che nel 1187 aveva sconfitto i Crociati a Hattin e di essersi impossessato di Gerusalemme il 2 ottobre 1187.

Partecipanti: Enrico II, re d'Inghilterra (Muore, nel 1189, prima della partenza dei crociati inglesi); Riccardo I Cuor di Leone, re d'Inghilterra (Inizia la Crociata nel 1190 e parte da Messina); Filippo II Augusto, re di Francia (Inizia la Crociata nel 1190); Federico I Hohenstaufen detto Barbarossa (Prende solennemente la croce il 27 marzo 1188 e parte da Ratisbona nella primavera 1189).

5) Innocenzo III (1198–1216)

Innocenzo III (Lotario). Nato a Gavignano (Lazio). La prima educazione la riceve a Roma, studia a Parigi e, pare, anche a Bologna. Viene nominato cardinale diacono nel 1190. Muore il 16 luglio 1216 a Perugia, dove venne sepolto

nella cattedrale cittadina. Nel 1892 le sue spoglie sono traslate nella basilica di S. Giovanni in Laterano.

Se i predecessori di Innocenzo III si consideravano vicari di Pietro «Vicarius Petri», lui afferma che il vescovo di Roma ha il diritto di chiamarsi vicario di Cristo (Vicarius Christi) e successore di Pietro (Successor Petri). E' da lì che, secondo le sue parole, deriva la «plenitudo potestatis pontificalis» e il carattere universale della Chiesa di Roma (*Ecclesia Universalis*), nella quale il papa è «iudex ordinarius omnium».

Nel «Patrimonium S. Petri» e nella città di Roma Innocenzo III ritiene di essere sovrano temporale, mentre, come signore feudale, rivendica i propri diritti di intervenire direttamente non soltanto nel Regno di Sicilia, vassallo della Santa Sede, ma anche in altri stati, come per esempio in Inghilterra, che il re Giovanni Senzaterra sottomette nel 1213 al papa, «infeudando i suoi stati in «ius et proprietatem» alla Chiesa romana».

Per quanto riguarda il rapporto tra il Papato e l'Impero, sia quello con sede a Costantinopoli, che quello tedesco, Innocenzo III ritiene che, essendo il papa «caput et fundamentum totius christianitatis» all'imperatore non spetta alcuna giurisdizione universale, in quanto è il Pontefice che gli conferisce il titolo imperiale, lo unge e lo incorona, mantenendo anche il diritto di punirlo «in ultima istanza». Dopo aver affermato che «Imperium principaliter et finaliter ad sedem apostolicam pertinet» (*Regestum Innocentii*, nrr. 2, 18, 29, 30, 31, 33, 47), Innocenzo III si sente autorizzato di togliere l'Impero ai Greci ed affidarlo ai Tedeschi. Pur riconoscendo ai principi tedeschi il diritto di eleggere il proprio re, quest'ultimo non avrebbe potuto diventare imperatore senza il «favor apostolicus».

Considerandosi detentore della «plenitudo potestatis», Innocenzo III promuove e vuole anche gestire la Quarta Crociata. I Veneziani lo mettono però in difficoltà, quando pretendono una smisurata somma di denaro per il trasporto dei Crociati da Venezia via mare per

¹⁰ W. Maleczek, *Innocenzo III* [in:] *Enciclopedia dei Papi...*, pp. 326–350. Si veda: L. Delisle, *Mémoire sur les actes d'Innocent III*, «Bibliothèque de l'École des Chartes» 1858, n. 18, pp. 1–73; M. Maccarrone, *Innocenzo III prima del pontificato*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria» 1943, n. 66, pp. 59–134; F. Kampf, *Papstum und Kaisertum bei Innocenz III.*, Roma 1954; H. Tillmann, *Papst Innocenz III.*, Bonn 1954; W. de Vries, *Innozenz III. (1198–1216) und der christliche Osten*, «Archivum Historiae Pontificiae» 1965, n. 3, pp. 87–126; H. Roscher, *Papst Innocenz III. und die Kreuzzüge*, Göttingen 1969; M. Maccarrone, *Studi su Innocenzo III*, Padova 1972; G. Cipollone, *Cristianità-Islam. Cattività e liberazione in nome di Dio. Il tempo di Innocenzo III dopo il 1187*, Roma 1992; O. Hageneder, *Innozenz III. und die Eroberung Zadars (1202)*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung» 1992, n. 100, pp. 197–213; *Vicar of Christ or Lord of the World?*, J.M. Powell (a cura di), Washington 1994.

¹¹ M. Jacov, *Proposta per un'analisi comparata...*, pp. 1–39.

Costantinopoli. In cambio chiedono il pieno controllo su Zara, che a partire dal 996 faceva parte integrale dello Stato Veneto, ma temporaneamente controllata dagli Ungheresi. Ciò sottintendeva una guerra contro il re di Ungheria. In effetti, i Crociati ed i Veneziani, nonostante la ferma opposizione del pontefice, saccheggiano la suddetta città e di fatto si allenano per l'esecuzione delle barbarie che effettueranno a Costantinopoli. Altro che Crociata, è una vera spedizione militare senza nessun codice morale. I Veneziani e i Crociati rimangono severamente condannati da Innocenzo III per gli atti vandalici commessi a Zara, ma le loro orribili stragi compiute a Costantinopoli sulla popolazione innocente, i saccheggi e la profanazione dei luoghi di culto sono rimasti taciuti.

Una volta istaurato l'Impero e il Patriarcato Latino a Costantinopoli, Innocenzo III decide, nel 1213, di muovere una nuova Crociata, decisione confermata, il 14 dicembre 1215, dal IV Concilio Lateranense (*Ordinatio expeditionis pro recuperanda Terra Sancta*). La partenza dei Crociati fu prevista per il 1 giugno 1217 e il papa li avrebbe personalmente benedetto.

Da Innocenzo III ottengono «il riconoscimento o la Regola»: «l'Ordine ospedaliero dello Spirito Santo di Guido di Montpellier (1198; nel 1204 lo trasferì a Roma e nel 1208, dopo la morte di Guido, la casa madre divenne l'ospedale di S. Spirito in Sassia), l'Ordine dei Trinitari di S. Giovanni di Matha (1198), l'Ordine teutonico (1199), l'Ordine ospedaliero di S. Marco a Mantova (1207)». A Francesco di Assisi, invece, che viene ricevuto dal pontefice nel 1209, non viene data una conferma scritta, ma si deve assoggettare «ad un rigoroso controllo da parte del vescovo locale e della Santa Sede»¹⁰.

LA QUARTA CROCIATA¹¹:

Indizione: 15 Agosto 1198 (Bolla di Innocenzo III).

Durata: 1202–1207.

Promotore: Il papa Innocenzo III.

Motivo ufficiale:

1. Punire i musulmani per le sconfitte subite durante la Terza Crociata;
2. Conquistare l'Egitto e far tornare Gerusalemme sotto il dominio cristiano.

Scopo non dichiarato: Spartizione dell'Impero Romano e della città di Costantinopoli, nonché la creazione dell'Impero Latino in Oriente.

Partecipanti: Teobaldo di Champagne; Bonifacio I di Monferrato; Lodovico di Blois; Enrico Dandolo; Baldo vino IX di Fiandra.

Il re di Francia Filippo II Augusto non può partecipare a causa dell'interdizione impostagli dal papa Innocenzo III per aver ripudiato la moglie Ingelburge di Danimarca.

6) Onorio III (1216–1227)

Eletto papa il 18 luglio 1216 a Perugia. Sei giorni più tardi (24 luglio 1216), viene intronizzato nella chiesa di San Pietro di Perugia, da dove si trasferisce a Roma il 4 settembre dello stesso anno. A causa delle pressioni subite dai Romani («propter romanorum molestiam»), è costretto a risieder anche a Rieti, Viterbo, Civita Castellana e Orvieto.

Morì il 18 marzo 1227, e le esequie si tennero, come era allora consueto, il giorno successivo. Fu sepolto nella basilica di S. Maria Maggiore in una «concha porfyretica» (secondo una tradizione dell'arte imperiale bizantina radicata dalla seconda metà del XII secolo e che continua anche nel Duecento) e la sua tomba divenne oggetto di devozione pubblica.

Portando a termine la decisione presa durante il Concilio di Laterano del 1215 riguardante la Quinta Crociata, Onorio III impone a «tutti i chierici il regolare pagamento

¹² S. Carocci, M. Vendittelli, *Onorio III* [in:] *Enciclopedia dei Papi...*, pp. 350–362. Si veda: C.A. Horoy, *Honorii III opera*, vol. 1–5, Paris 1879–1882; *Regesta Honorii papae III*, P. Pressutti (a cura di), vol. 1–2, Roma 1888–1895; D. Mansilla, *La documentación pontificia de Honorio III (1216–1227)*, Roma 1965; F. Gregorovius, *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, vol. 5, Roma 1874, pp. 137–162; *Dizionario storico del Papato*, Ph. Levillain (a cura di), vol. 2, Milano 1996, s.v., pp. 1032–1033.

¹³ M. Jacov, *Proposta per un'analisi comparata...*, pp. 1–39.

del contributo triennale di un ventesimo delle rendite stabilito nel concilio del Laterano, sollecitando nel contempo, da principi e laicato, doni monetari o la fornitura e l'equipaggiamento di navi. Effettuò inoltre finanziamenti, peraltro di ignota consistenza, direttamente dalle casse pontificie, e prestò una cura senza precedenti ai problemi pratici, di vettovagliamento e organizzazione concreta».

Nonostante i suoi sforzi di mettere d'accordo i sovrani cattolici, Onorio III non ottiene, a causa della complessa situazione in Germania, il consenso dell'imperatore Federico II di partire, durante l'estate 1217, insieme agli altri Crociati. Questi ultimi, guidati da Andrea II, re di Ungheria, da Ugo I, re di Cipro, e da Giovanni di Brienne, re di Gerusalemme, conquistano Damietta, situata sulle foci del Nilo, che presto perdono¹².

LA QUINTA CROCIATA¹³:

Indizione: 1217 da Onorio III.

Durata: 1 giugno 1218–1221.

Promotore: Onorio III.

Motivo ufficiale:

1. La costruzione di una fortezza sul monte Tabor che domina la pianura di Aciri da parte di «al-Adi» [Sayf ad-din, «sciabola della religione»];
2. la cattura dell'imperatore latino Pietro di Courtenay, fatta dai Greci del despotato dell'Epiro.

Partecipanti: Andrea II, re di Ungheria; Leopoldo VI, il Glorioso, della dinastia dei Babenberg, duca di Stiria e d'Austria; Giovanni di Brienne.

7) Gregorio IX (1227–1241)

Gregorio IX (Ugolino dei conti di Segni). Nato in Anagni nel 1170 (circa), vi frequenta la scuola vescovile. Studia

presso la Facoltà di Teologia a Parigi, dove diventa dottore in teologia. Nel 1198 viene nominato cappellano papale e cardinale diacono di San Eustachio. Cardinale vescovo di Ostia diventa nel 1206. Come legato di Innocenzo III si reca in Germania nel 1207 e nel 1209. In veste di legato pontificio in Toscana incontra, nel 1217 a Firenze, San Francesco d'Assisi. Ha il compito di convincere l'imperatore Federico II di prendere parte alla Quinta Crociata. La sua missione, che non va a buon termine, si potrebbe dividere in tre fasi:

1. La prima, che dura dalla fine del marzo alla fine del luglio 1221, quando si ferma a «Siena, Firenze, forse Pisa, Piacenza, Milano, Reggio Emilia, nelle quali ottenne l'impegno delle autorità comunali per armati e per collette: 6 soldi per focolare a Siena, 20 soldi pisani per ogni focolare di cavaliere e 10 per ogni focolare di armato a piedi; Lodi si obbligò a mantenere quattro crociati all'anno; Verona si dichiarò disposta a pagare 160 libbre veronesi per ogni cavaliere che si fosse recato in Terrasanta e 20 per ogni armato a piedi».
2. La seconda, che si svolge nell'agosto 1221, «quando si insedia a Bologna, prima nella collegiata di S. Maria di Reno, poi nell'episcopio», dove riesce «ad avviare trattative per la composizione di dissidi sorti a Milano, Ferrara, Treviso e Belluno, in lotta con il patriarca di Aquileia ed il vescovo di Feltre e Belluno». Inoltre ottiene «impegni in denari e uomini per la crociata dal podestà di Modena e della stessa Bologna. E tuttavia i preparativi dell'impresa andarono a rilento: il comandante designato dell'esercito crociato, Guglielmo di Monferrato, chiese un impegno finanziario notevolissimo (Onorio III aveva promesso 15.000 marche d'argento) e si poté esaudire la richiesta solo attraverso abili giochi finanziari e contabili (dilazioni di pagamenti, anticipi sulle collette di Germania, ricorso a prestatori italiani, ecc.), con coinvolgimenti sempre più complessi della Curia in transazioni finanziarie».

¹⁴ O. Capitani, *Gregorio IX* [in:] *Enciclopedia dei Papi...*, pp. 363–380. Si veda: Ch. Thouzellier, *La légation en Lombardie du cardinal Hugolin [1221]. Un épisode de la cinquième croisade*, «Revue d'Histoire Ecclésiastique» 1950, n. 65, pp. 508–542.

3. La terza, che si svolge nel settembre e ottobre 1221, quando «Milano e Vercelli si offrirono di finanziare l'invio di crociati a condizione che essi partissero insieme; nel Veneto, affidata la colletta al vescovo di Padova, si riuscì a compilare una lista di offerte ammontanti a 216 libbre 7 solidi 6 denari, che tuttavia non si riuscì a raccogliere subito. Alla fine di ottobre, Ugolino rientrò a Bologna, dove si tirarono le somme della legazione e dove venne depositato il ricavato della colletta»¹⁴.

8) Innocenzo IV (1243–1254)

Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi). Nato a Lavagna (Genova) nel 1190 (circa). Studia diritto a Bologna, diviene canonico a Parma, nel 1227 viene nominato dal papa Gregorio IX vicecancelliere della Chiesa Romana e cardinale presbitero di San Lorenzo in Lucina. Dal 1234 al 1240 è rettore della Marca di Ancona. A Roma rientra nel 1240, «quando il papa lo rinvia a Roma, assediata dall'imperatore Federico II, "per negozi ardui et urgenti"». Convoca il primo concilio di Lione, che si svolge dal 1245 al 1248. Invia nel Maghreb il francescano spagnolo Lopez Fernández de Ayn. «Munito di poteri plenipotenziari», questi doveva tentare di negoziare con il califfo la concessione della libertà di culto e l'attribuzione di un certo numero di luoghi per facilitare ai cristiani, in caso di conflitto e di pericolo, il ritorno nel loro paese d'origine... Nel 1249, volle che dieci giovani studenti si recassero a Parigi per apprendere l'arabo e altre lingue orientali... lasciò una traccia importante nella storia edilizia vaticana. A nord della basilica vaticana, Innocenzo III aveva fatto costruire soltanto edifici amministrativi, mentre Innocenzo IV accentuò ulteriormente la volontà del papato di scegliere la collina del Vaticano come residenza pontificia, costruendo «presso S. Pietro un palazzo, una bellissima torre con camere, e vi fece comprare dei vigneti». Questo edificio era una «torre-maniero», che serviva da

abitazione e fortezza. Il palazzo aveva tre piani, la torre sei. Innocenzo IV morì a Napoli il 7 dicembre 1254 e fu sepolto nell'antica cattedrale di questa città (distrutta poi nel 1294)¹⁵.

LA SESTA CROCIATA¹⁶:

Indizione:

Motivo ufficiale: Riconquistare Gerusalemme, caduta nelle mani dei musulmani nel 1244.

Durata: 1248–1254

Promotore: Il papa Innocenzo IV.

Partecipanti: Luigi IX d'Angiò; Jacques de Pantaléon de Courpalay; Alofonso di Poitiers; Carlo I, re di Sicilia.

9) Alessandro IV (1254–1261)

Alessandro IV (Rinaldo). Nato alla fine del XII secolo, morto a Viterbo il 25 maggio 1261. Imparentato con il papa Gregorio IX. Canonico del duomo di Anagni. Legato pontificio a Milano. Nel 1227 viene nominato dal papa Gregorio IX cardinale diacono di Sant'Eustachio, per diventare poi verso 1231–1232 cardinale vescovo di Ostia. Viene eletto papa il 12 dicembre 1254 a Napoli e prende il nome di Alessandro IV. Cerca di organizzare una crociata contro i Tatars, che spesso devastano il territorio del Regno di Ungheria. Durante il suo pontificato la «Visitatio ad Limina» da parte dei vescovi diocesani diventa un obbligo¹⁷.

10) Urbano IV (1261–1264)

Urbano IV (Jacques da Pantaléon di Courpalay). Nato a Troyes alla fine del XII secolo. Nel 1242–1243 (circa) è arcidiacono a Campine (Liegi). Partecipa al Primo Concilio di Lione (1245–1248), quando il papa Innocenzo IV lo nomina suo cappellano. Legato pontificio in Polonia, Prussia e Pomerania. Convoca, nel 1248, un concilio dei

15 A. Paravicini Bagliani, *Innocenzo IV* [in:] *Enciclopedia dei Papi...*, pp. 384–393. Si veda: M. Firpo, *La ricchezza ed il potere: le origini patri-monialiali dell'ascesa della famiglia Fieschi nella Liguria Orientale tra XII e XIII secolo* [in:] *I Fieschi tra Papato ed Impero. Atti del Convegno, Lavagna, 18 dicembre 1994*, D. Calcagno (a cura di), Lavagna 1997, pp. 323–362; D. Calcagno, *Il patriarca di Antiochia Opizzo Fieschi, diplomatico di spicco per la Santa Sede fra Polonia, Oriente Latino ed Italia del XIII secolo* [in:] *I Fieschi tra Papato ed Impero...*, pp. 125–268; V. Piergiovanni, *Sinibaldo dei Fieschi decretalista. Ricerche sulla vita*, in *Collectanea Stephan Kuttner*, I. Forchielli, A.M. Stikler (a cura di), Bologna 1967, pp. 126–154; M. Pacaut, *L'autorité pontificale selon Innocent IV*, «Le Moyen Âge» 1960, n. 66, pp. 85–119; A.M. Voci, *Nord o Sud? Note per la storia del medioevale palatium apostolicum apud Sanctum Petrum e delle sue cappelle*, Città del Vaticano 1992; M. Pellet, *Les Mongols et la Papauté*, «Revue de l'Orient Chrétien» 1922/1923, n. 23, pp. 3–30; 1924, n. 24, pp. 225–335; 1931/1932, n. 28, pp. 3–84; J. de Plan Carpin, *Histoire des Mongols*, Paris 1965; J.D. Martell, *Innocent IV and the Holy Land*, Durham 1968; L. Pisanu, *L'attività politica di Innocenzo IV e i Francescani (1243–1254)*, Roma 1969.

16 M. Jacov, *Proposta per un'analisi comparata...*, pp. 1–39.

17 R. Manselli, *Alessandro IV* [in:] *Enciclopedia dei Papi...*, pp. 393–396. Si veda: P. Toubert, *Les déviations de la Croisade au milieu du XIIIe siècle: Alexandre IV contre Manfred*, «Le Moyen Âge» 1963, n. 69, pp. 391–399; I. Rodríguez de Lama, *La documentación pontificia de Alejandro IV (1254–1261)*, Roma 1976; V. Ermoni, *Alexandre IV* [in:] *D.H.G.E.*, vol. II, coll. 214–216.

¹⁸ S. Cerrini, *Urbano IV* [in:] *Enciclopedia dei Papi...*, pp. 396–401; I. Rodríguez de Lama, *La documentación pontificia de Urbano IV (1261–1264)*, Roma 1981; E. Pásztor, *Lettere di Urbano IV* «*super negotio Regni Siciliae* [in:] *Aus Kirche und Reich. Studien zu Theologie, Politik und Recht im Mittelalter. Festschrift für Friedrich Kempf*, H. Mordek (a cura di), Sigmaringen 1983, pp. 383–395; S. Runciman, *Storia delle Crociate*, vol. 2, Torino 1993, pp. 927–932; I. Gobry, *Deux papes champenois, Urbain II et Urbain IV*, Troyes 1994.

vescovi di Gniezno, Breslavia (Wroclaw), Cracovia e in Cuiavia. Viene nominato vescovo di Verdun nel 1253. Due anni più tardi (1255) il papa Alessandro IV lo nomina patriarca di Gerusalemme e legato pontificio per i Crociati. Nel giugno 1256 arriva a San Giovanni d'Acri, dove i Genovesi ed i Veneziani si scontrano militarmente tra di loro perché non trovano un accordo su come dividere il territorio quivi conquistato. La guerra coinvolge tutti i Crociati, incluso Jacques che si schiera con i Veneziani. Eletto papa il 29 agosto 1261 a Viterbo, dove viene anche consacrato il 4 settembre successivo, nella chiesa di S. Maria in Gradi. Non entra mai a Roma. Appena salito sul trono pontificio, affronta la questione della riconquista dei territori pontifici e della questione siciliana, nonché il rapporto con i Greci e con Mongoli. Per quanto riguarda la Sicilia, cerca in tutti i modi di eliminare i Tedeschi Hohenstaufen e al loro posto introdurre Carlo d'Angiò, fratello di Luigi IX il Santo, tramite il quale avrebbe realizzato una nuova Crociata. Prima però della venuta di Carlo a Roma, Urbano IV muore. Nel caso fosse rimasto in vita e nel caso avesse riconquistato La Terra Santa, Urbano IV avrebbe creato una rete sociale e religiosa che avrebbe amministrato. E' proprio in nome della realizzazione di tale piano che avrebbe poi istituito la festa del *Corpus Domini*¹⁸.

11) Clemente IV (1265–1268)

Clemente IV (Guy Foucois) Nato nel 1200 (circa) a Saint-Gilles (Francia). Nel 1257 viene eletto vescovo della diocesi di Le Puy, che dipendeva direttamente dalla Sede Apostolica. La conferma pontificia arriva nell'ottobre 1257, mentre la concessione reale dell'amministrazione temporale della diocesi avviene già nel novembre dello stesso anno. La consacrazione vescovile viene celebrata nel gennaio 1258. Tre anni più tardi (1261) viene nominato cardinale da Urbano IV. Nel 1261 giunge a Orvieto, dove si trova la Corte Pontificia. Nel 1263 diventa penitenziere

pontificio e legato apostolico per l'Inghilterra, l'Irlanda e il Galles, «con l'incarico di pacificare queste terre dilaniate dal conflitto tra il re e i baroni». Mentre era in viaggio di ritorno, viene, il 3 febbraio 1265, eletto papa a Perugia, dove viene incoronato il 22 dello stesso mese. Assume il nome di Clemente IV. Risiede a Perugia fino al maggio 1266 e poi a Viterbo.

A differenza dei suoi predecessori, che si impegnavano nella liberazione dei Luoghi Santi, Clemente IV emana l'indulgenza per la Crociata contro i Hohenstaufen, con lo scopo di introdurre Carlo d'Angiò sul trono siciliano. «Con l'appoggio politico dei legati inviati dal papa, negli ultimi mesi del 1265 Carlo poté condurre a Roma, attraverso l'Italia settentrionale, l'esercito dei cavalieri francesi. Sullo sfondo di questo successo, Clemente IV offrì a Carlo d'Angiò un'ultima garanzia: lo fece incoronare a Roma re di Sicilia da quattro cardinali il 6 gennaio 1266». Inoltre, si impegna di restaurare l'Impero Latino con sede a Costantinopoli. E' per questo motivo che in sua presenza a Viterbo (maggio 1267) si incontrano Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, e l'ex imperatore latino Baldovino. Come ricompensa, l'Angiono avrebbe potuto creare «una solida base di potenza oltre l'Adriatico». Muore il 29 novembre 1268 a Viterbo e viene sepolto nel convento domenicano di Santa Maria in Gradi fuori le mura della suddetta città¹⁹.

LA SETTIMA CROCIATA²⁰:

Indizione:

Durata: 1270.

Motivo ufficiale: Conversione forzata dei musulmani in Tunisia e marciare con loro contro i Mamelucchi d'Egitto.

Promotore: il papa Clemente IV.

Partecipanti: Luigi IX d'Angiò, re di Francia; Carlo I d'Angiò, re di Sicilia; Edoardo I, figlio del re d'Inghilterra Enrico III.

¹⁹ N. Kamp, *Clemente IV* [in:] *Enciclopedia dei Papi...*, pp. 401-411; R. Sternfeld, *Ludwigs des Heiligen Kreuzzug nach Tunis 1270 und die Politik Karls I. von Sizilien*, Berlin 1896; E. Jordan, *Les origines de la domination angevine en Italie*, Paris 1909; K.M. Setton, *The Papacy and the Levant (1204-1571)*, vol. I, Philadelphia 1976, pp. 100-105; P. Herde, *Karl I. von Anjou*, Stuttgart 1979; N. Housley, *The Italian Crusades. The Papal-Angevin Alliance and the Crusades Against Christian Lay Powers*, Oxford 1982; R. Aubert, *Guy de Bourgogne* [in:] *D.H.G.E.*, vol. XXII, coll. 1257-1262.

²⁰ M. Jacov, *Proposta per un'analisi comparata...*, pp. 1-39.

12) Gregorio X, beato²¹

Nato a Piacenza, fu arcidiacono a Liegi, dal 1248 al 1252 studia a Parigi, dove conosce personalmente il re Luigi IX e suo figlio Filippo (il futuro Filippo III l'Ardito). Nel 1252 rientra a Liegi, rimanendovi fino al 1266, quando approfondisce la sua conoscenza con il re inglese Enrico III. Nel 1267 si trova a Parigi, dove parla con Luigi IX della prossima Crociata, che viene mossa nel 1270 e durante la quale Luigi IX muore a Cartagine (25 agosto 1270), mentre Edoardo d'Inghilterra giunge a San Giovanni d'Acri. Vi giunge anche Tebaldo «fra l'inverno e la primavera del 1270». «L'episodio più importante di questi mesi fu l'incontro fra il Visconti e i fratelli Polo». E' a San Giovanni d'Acri che Tebaldo riceve la notizia della sua elezione al trono pontificio, avvenuta il 1 settembre 1272. Accompagnato dagli «ambasciatori pontifici che lo avevano raggiunto», parte alla volta di Brindisi, dove sbarca il 1 gennaio 1272. Una volta entrato nel territorio del Regno di Sicilia, viene accompagnato da Carlo I d'Angiò e con cui, il 10 febbraio 1272, entra a Viterbo, dove pronuncia «un appassionato discorso ai cardinali, cui fece presente la triste situazione dei Luoghi Santi, ponendo immediatamente in luce l'importanza per lui assunta dal problema della liberazione della Terrasanta».

Sempre in Viterbo, Tedaldo, che assunse il nome di Gregorio X, ricevette l'ordinazione sacerdotale e fu consacrato vescovo. Per l'incoronazione invece scelse Roma, intendendo con ciò ribadire la centralità della città degli apostoli, nell'ambito dell'azione pontificia. Roma, che praticamente da quindici anni non vedeva un papa, festeggiò con convinzione il nuovo eletto, il quale il 27 marzo 1272 fu incoronato in S. Pietro, probabilmente dando inizio a quella riforma del cerimoniale cui in seguito conferì concreta attuazione in atti ritualmente e canonicamente redatti

durante il concilio di Lione. All'incoronazione seguì la cavalcata sino al Laterano ove ebbe luogo il banchetto, cui parteciparono Carlo I d'Angiò, che servì il papa, e l'ex imperatore latino di Costantinopoli, Baldovino II.

Nel novembre 1273 Gregorio X arriva a Lione, dove viene ricevuto dal re Filippo III l'Ardito, figlio di Luigi IX, per presiedere il Secondo Concilio di Lione, da lui indetto. Il Concilio inizia nel 1274, che ha il compito di trattare tre questioni:

1. l'organizzare di una nuova Crociata per la liberazione dei Luoghi Santi;
2. il ripristino dell'unità cristiana;
3. la riforma ecclesiastica.

Durante la sessione del 14 luglio 1274 gli inviati del kan dei Tatarsi presentano a Gregorio X lettere del loro sovrano, con le quali si propone l'istituzione di un'alleanza tra i Tatarsi-musulmani e i cristiani contro gli Arabo-musulmani d'Egitto, nonché il rafforzamento delle missioni cattoliche fra i Tatarsi. «Il 16 di luglio il cardinale Pietro di Tarantasia concesse il battesimo a uno dei suddetti ambasciatori».

Per quanto riguarda il secondo punto, l'imperatore Michele Paleologo è riconosciuto, almeno formalmente, come membro della Chiesa Universale. «Così Gregorio X compì due utili mosse per la riuscita della crociata: la collaborazione con l'Impero greco di Michele VIII e quella con l'Impero dei Tatarsi».

Le decisioni prese durante il Secondo Concilio di Lione avrebbero avuto sicuramente le conseguenze più importanti, se il suo artefice, Gregorio X, non fosse morto prima di tornare a Roma (10 gennaio 1276). Con la morte di Gregorio X si spiega anche la caduta di San Giovanni d'Acri nelle mani dei musulmani (1291), in quanto in un breve periodo muoiono addirittura sei papi: Innocenzo V ed Adriano V entrambi nel 1276; Giovanni XXI (1276–1277); Nicolò III (1277–1280); Martino IV (1281–1285);

Onorio IV (1285–1287); Nicolò IV (1288–1292). Con la prematura scomparsa questi papi finisce, inesorabilmente, di conseguenza anche il periodo delle Crociate, intrinsecamente ad essi legato²².

II) I papi delle Leghe Sante

1) Paolo III (1534–1549)

Alessandro Farnese, terzogenito (prima di lui sono nati Angelo e Girolama e dopo di lui Beatrice e Giulia) di Pierluigi Farnese e di Giovannella Caetani, nasce a Canino (Viterbese), il 28 febbraio 1468.

Sotto l'influsso del fratello della madre, Jacopo, Alessandro riceve la prima formazione umanistica a Roma. Dopo un breve periodo passato in carcere, fuggì a Firenze, dove fu accolto dalla Corte di Lorenzo de' Medici. Ivi conobbe Giovanni e Giulio de' Medici, futuri papi. Tornato a Roma, andò al servizio di papa Innocenzo VIII, che lo nominò protonotario apostolico (1482). Ulteriori Alessandro dovette a sua sorella Giulia, che, pur essendo sposata con Orsino Orsini, era diventata nel 1491 l'amante del cardinale Rodrigo Borgia, rimanendo la sua amante preferita anche quando quest'ultimo divenne papa sotto il nome di Alessandro VI. Infatti, Giulia spesso rimproverava Alessandro di averla spinto tra le braccia del Borgia. Deridendo il modo in cui è diventato cardinale (1492), grazie alla sorella, Alessandro Farnese fu chiamato «cardinal Fregnese».

Consigliata dal fratello, Giulia minaccia il papa di non continuare la sua amorosa avventura con lui, mentre Orsino Orsini recita la parte del marito geloso. Il risultato: Giulia viene ricoperta di attenzioni e di più sostanziosi regali dell'amante, con il quale concepisce la figlia Laura, al cardinale Farnese fu concessa la Legazione del Patrimonio, che gli rende cento scudi al mese, mentre Orsini viene remunerato. Successivamente, ottiene anche la Legazione della Marca.

Ottenuto tutto quello che voleva, Alessandro Farnese si innamorò di Silvia Ruffini, moglie di Giovanni Battista Crispo (morto nel 1500), con la quale aveva instaurato un rapporto stabile a partire dal 1499. Da quella relazione nacquero quattro figli: Costanza (ufficialmente figlia di Crispo), Pierluigi, Paolo e Ranuccio.

Dal legame sentimentale che Giulia Farnese aveva con il papa Alessandro VI nacque Laura, che si sposò con Nicola Franciotti della Rovere, figlio di Luchina della Rovere, sorella del papa Giulio II. Rafforzato da questo rapporto familiare, Alessandro Farnese aprì, a nome di Giulio II, il Quinto Concilio Lateranense (3 maggio 1512). L'anno successivo (11 marzo 1513), annunciò «l'elevazione al trono pontificio di Leone X». Quest'ultimo nomina, il 4 novembre 1517 Alessandro Farnese membro della Congregazione, composta da altri sette cardinali, per decidere su come fermare l'avanzata ottomana verso Roma. L'anno successivo (19 aprile 1518) fu resa nota la bolla con la quale il papa indicava la tregua tra i regnanti cristiani con lo scopo di contrastare l'avanzata ottomana.

Invece di combattere contro gli Ottomani, le truppe pontificie dovettero combattere contro i Colonna che nel 1526 saccheggiarono Roma, apprendo la strada all'entrata dell'imperatore Carlo V nella città, alla cui difesa si trovava Ranuccio Farnese, l'ultimogenito del cardinale. Il papa Clemente VII ed i tredici cardinali, tra i quali si trovava anche il cardinale Farnese, si rinchiusero il 1 maggio 1527 nel Castello Sant'Angelo. Oltre ad essere umiliato di dover firmare l'atto della capitolazione (12 giugno 1527) anche lui, il cardinale Farnese fu particolarmente distrutto dalla morte di Ranuccio (agosto 1528), suo «occhio destro», che «amava singolarmente».

Successivamente, il cardinale Farnese si sentì umiliato quando dovette salutare l'imperatore Carlo V a Genova il 4 novembre 1529 ed accompagnarlo a Certosa. Inoltre, dovette essere «presente nella chiesa di San Petronio a Bologna alla cerimonia dell'incoronazione imperiale di Carlo V (22 e 24 febbraio 1530), concessagli dal papa

Clemente VII. Due anni più tardi (13 dicembre 1532) il Farnese di nuovo accompagnò Carlo V nella Chiesa di San Petronio, dove lo aspettava il pontefice».

Morto Clemente VII (25 settembre 1534), il cardinale Farnese fu eletto papa e prese il nome di Paolo III.

Mettendo da parte le umiliazioni subite da Carlo V, il Farnese lo ricevette il 5 aprile 1536 a Roma e lo convinse di concludere la pace con la Francia, firmato a Nizza 23 marzo 1538, che stabiliva una tregua di durata di dieci anni tra i contraenti. Ciò permise al Pontefice di formare la Lega Santa contro l'Impero Ottomano.

LA LEGA SANTA DEL 1538²³:

I contraenti:

1. la Santa Sede e il papa Paolo III;
2. l'imperatore Carlo V e suo fratello Ferdinando I;
3. il Senato della Repubblica Veneta e il doge Andrea Gritti.

Data del giuramento dinanzi al papa Paolo III: 8 febbraio 1538.

Luogo del giuramento: Sala del Concistoro nel Palazzo Apostolico del Vaticano.

Plenipotenziari di Carlo V e Ferdinando I: Manricco Giovanni, Marchese di Anguillara.

Plenipotenziari veneti: Marco Antonio Contarini.

La flotta della Lega Santa tornò da Prevesa senza essersi scontrata con gli Ottomani. Dopo tre anni di guerra (1537-1540) la Repubblica Veneta rinuncia a favore del sultano alle isole del Mar Egeo.

Fermata l'avanzata ottomana, Paolo III Farnese aprì, nel dicembre 1545, il Concilio di Trento. Durante le trattative l'imperatore e il papa furono concordi soltanto sul luogo dove tenere il Concilio: «geograficamente e istituzionalmente Trento è a metà strada; è la più italiana della città tedesche, è la più tedesca delle città italiane».

2) Pio V (1566–1572)

Antonio Ghislieri, figlio di Paolo e Domenica Augeri, nasce a Bosco Marengo (diocesi di Tortona, il 17 gennaio 1504). Come domenicano prende il nome di Michele. Viene ordinato prete nel 1528. Insegna in diversi conventi del suo ordine e diventa vicario inquisitoriale della diocesi di Pavia (1542) e di Pavia (1550). Arriva a Roma nel 1550, per essere l'anno successivo nominato dal papa Giulio III Commissario Generale dell'Inquisizione. Nel 1556 diventa vescovo di Nepi e Sutri, nonché prefetto del Palazzo dell'Inquisizione. L'anno successivo (15 marzo 1557) viene nominato dal papa Paolo IV cardinale. La carica di "Inquisitore Generale con suprema facoltà" ottiene il 14 dicembre 1558. Viene eletto papa il 7 gennaio 1566, e prende il nome di Pio V. Appena salito sul trono pontificio, autorizza diversi gruppi di Gesuiti di andare in Germania, in Francia, nelle Indie Occidentali ed in Estremo Oriente per svolgere la loro missione. Inoltre, il testo del Concilio di Trento manda in Francia, Spagna, Messico, Guatemala, Honduras e Venezuela. Per le colonie portoghesi fu deciso di mandare i vescovi locali, accompagnati dai Gesuiti. Successivamente fu istituita una Congregazione Cardinalizia che avrebbe dovuto aiutare il Papa nella guida spirituale nelle colonie sia portoghesi che spagnole. Verso la fine del XVI secolo sarà istituita la Sacra Congregazione «de Propaganda Fide» (oggi: Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli).

La politica estera di Pontefice fu improntata alla difesa della giurisdizione ecclesiastica dall'erosione dei poteri laici e all'alleanza di tutti i sovrani cattolici in una solidale lotta contro gli eterodossi e l'espansionismo turco, con la prospettiva sempre sottesa di arrivare fino alla liberazione di Gerusalemme.

²⁴ M. Jacov, *L'Europa tra conquiste...*; A. Dragonetti De Torres, *La Lega di Lepanto nel carteggio diplomatico inedito di don Luys de Torres [...]*, Torino 1931.

Invece di liberare Gerusalemme, scopo ufficiale di tutte le Crociate, Pio V dovette difendere l'isola veneta di Cipro davanti all'invasione ottomana, avvenuta nell'agosto 1570. Così comincia la guerra veneto-ottomana, entrata nella storia sotto il nome di guerra di Cipro (1570-1573), che conduce la Spagna ad aderire alla Lega Santa, voluta da Pio V.

LA LEGA SANTA DEL 1571²⁴:

I contraenti:

1. la Santa Sede e il papa Pio V;
2. il re di Spagna Filippo II;
3. il Senato della Repubblica Veneta e il doge Alvise Mocenigo.

Data del giuramento dinanzi al papa Pio V: 20 maggio 1571.

Luogo del giuramento: Sala del Concistoro nel Palazzo Apostolico del Vaticano.

Plenipotenziari spagnoli:

1. il cardinale Francesco Pacecco;
2. l'ambasciatore Giovanni Zuniga.

Plenipotenziari veneti:

1. Michele Soriano;
2. Giovanni Soranzo.

La flotta ottomana, composta da 210 galee e 66 galeotte, e la flotta della Lega Santa, composta da 236 galee e 6 galeazze, si scontrarono presso Lepanto. Nonostante la vittoria della flotta cristiana, ottenuta il 7 ottobre 1571, gli Ottomani si impossessarono dell'Isola di Cipro. Don Giovanni d'Austria, fratellastro di Filippo II, conquistò Tunisia nel 1572, ma due anni deve cederla agli Ottomani.

Con la morte di Pio V, avvenuta nel 1572, la Repubblica Veneta rimane senza un importante appoggio e punto di riferimento, perde la guerra e con essa anche l'Isola di Cipro. Per evitare le persecuzioni da parte dell'esercito del sultano, migliaia di Ciprioti abbandonano le proprie case e fuggono verso Venezia.

3) Innocenzo XI, beato (1676–1689)

benedetto nasce in Como il 19 maggio 1611 da Livio Odescalchi e Livia Castelli di Gandino. Aveva sei fratelli. La sua famiglia aveva una rete commerciale che operava tra l'Italia e l'Europa centro-orientale.

Benedetto studiò presso il Collegio gesuitico di Como, da dove parte nel 1636 per Roma. Si iscrive all'Università Pontificia «La Sapienza», dove segue per due anni i corsi di diritto civile e canonico. Nel 1638 si trasferisce a Napoli, dove si laurea «in utroque iure» e dove nel 1640 riceve la prima tonsura dal vicario generale dell'arcivescovo di Napoli. Lo stesso anno parte per Roma. Dopo diversi incarichi, viene nominato cardinale il 6 marzo 1645 dal papa Innocenzo X. Tre anni più tardi (1648) viene nominato legato di Ferrara. Durante il viaggio si ferma ad Assisi, dove incontra fra Giuseppe di Copertino, «di cui si celebrava già allora la santità». Nella cattedrale di Ferrara viene consacrato vescovo il 30 gennaio 1651. Nella sua sede vescovile di Novara giunge il 2 febbraio 1652. Due anni più tardi parte per Roma e non torna più alla sua diocesi. Il nuovo papa Alessandro VII, al quale da il voto nel conclave, lo trattiene presso di sé. Già in quel periodo aiuta «i nobili polacchi impegnati a contrastare la violenta offensiva turca» e sostiene «una posizione d'equidistanza per la Santa Sede dalle due grandi potenze europee, Francia e Spagna».

Eletto nel 1676 papa sotto il nome di Innocenzo XI, «occupò la più mediocre delle residenze disponibili all'interno del palazzo del Quirinale e non attribuì alcun ruolo né rendita ecclesiastica al nipote Livio, cui però cedette al momento della propria esaltazione al papato tutti i beni patrimoniali che facevano parte dell'asse ereditario Odescalchi». Secondo le affermazioni di Antonio Menniti Ippolito, pubblicate sull'*Enciclopedia dei Papi*, Innocenzo XI «non andò in nessuna occasione a Castel Gandolfo, e neppure scese mai nei giardini del Quirinale o del Vaticano».

²⁵ M. Jacov, *L'Europa tra conquiste ottomane...*

²⁶ *Ibidem*.

Prevedendo una nuova marcia ottomana verso Vienna, Innocenzo XI tassa «i beni ecclesiastici per finanziare la guerra al Turco». Il progetto del Pontefice trova diverse difficoltà: la Francia pro-ottomana e anti-asburgica, la Polonia lacerata dalle discordie interne, i Russi e i Polacchi in conflitto continuo a partire dal 1654, la Repubblica Veneta indebolita a causa della guerra combattuta contro l'Impero Ottomano dal 1645 al 1669; i Tatars di Crimea pronti ad unirsi alle truppe del sultano.

L'Europa è divisa non soltanto per i motivi politici, ma anche per quelli religiosi. E' vero che i cattolici sono i più numerosi 74.700.000 (settantaquattro milioni settecentomila), ma ci sono anche 27.000.000 (ventisette milioni) ortodossi e 23.600.000 (ventitre milioni seicentomila) protestanti.

Innocenzo XI non si arrende e comunque riesce formare una Lega Santa.

LA LEGA SANTA DEL 1683²⁵:

I contraenti:

1. la Santa Sede e il papa Innocenzo XI;
2. l'imperatore Leopoldo I;
3. il re Giovanni III Sobieski e il Regno di Polonia e il Granducato di Lituania.

Data del giuramento dinanzi al papa Innocenzo XI:
16 agosto 1683.

Luogo del giuramento: il Palazzo Apostolico del Quirinale.

Plenipotenziario di Leopoldo I: il cardinale Carlo Pio.
Plenipotenziario di Giovanni III Sobieski: il cardinale Carlo Barberini.

LA LEGA SANTA DEL 1684²⁶:

I contraenti:

1. la Santa Sede e il papa Innocenzo XI;
2. l'imperatore Leopoldo I;

3. il re Giovanni III Sobieski e il Regno di Polonia e il Granducato di Lituania;
4. il Senato della Repubblica Veneta e il doge Marc'Antonio Giustiniani.

Data del giuramento dinanzi al papa Innocenzo XI:

24 maggio 1684.

Luogo del giuramento: la Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico del Vaticano.

Plenipotenziario di Leopoldo I: il cardinale Carlo Pio.

Plenipotenziario di Giovanni III Sobieski: il cardinale Carlo Barberini.

Plenipotenziario del Senato della Repubblica Veneta e del doge Marc'Antonio Giustiniani: il cardinale Pietro Ottoboni (futuro papa Alessandro VIII).

L'esercito della Lega Santa sconfigge il primo visir Kara Mustafa-pascià presso Vienna il 12 settembre 1683, ma non riesce liberare l'Ungheria. In effetti, gli Ottomani e i loro alleati Tattari di Crimea mantengono le proprie posizioni nel territorio che si estende tra Vienna e Buda, i Polacchi sono fermati in Moldavia, i Veneti combattono in Dalmazia. La situazione cambia soltanto nel 1686, quando la Russia sconfigge i Tattari, costringendo gli Ottomani di abbandonare non soltanto l'Ungheria, ma anche la Serbia. Quando le truppe della Lega Santa entrano a Belgrado nel 1688, la Francia si schiera da parte del sultano, apre il fronte sul Reno contro gli Asburgo e costringe l'esercito della Lega Santa di ritirarsi dalla Serbia. A tal proposito fu scritto che Innocenzo XI avrebbe dovuto fare «non poco riflesso alla confidente corrispondenza che tengono li Francesi col Turco, mentre «aiutano con il consiglio e con l'opere, assistendolo con ingegneri, cannonieri, bombisti et altri soggetti sperimentati nell'arte militare, permettendo a loro soldati di servirlo, somministrandogli ancora ciò che nei tempi passati era criminale, genti, carri, artiglierie et armi».

La guerra finisce soltanto nel 1699, quando viene firmato il Trattato di Pace tra i membri della Lega Santa e l'Impero Ottomano, in vigore del quale, agli Asburgo

va tutta l'Ungheria, nonché la Transilvania; alla Polonia va la Podolia, inclusavi la fortezza di Kamienec; alla Repubblica Veneta vanno la Morea (Peloponneso) e le isole di Santa Maura, Leucadia, Zante ed Egina, nonché tutto l'entroterra della Dalmazia. Ai «Tatari della Crimea» e a «tutti gli altri Tatari» si vietano delle scorrerie sui territori russi.

Nonostante fosse stato massimamente impegnato nella guerra contro gli Ottomani, il papa Innocenzo XI istituisce le università domenicane di Manila e di Guatemala ed erige le nuove diocesi in Brasile.

«Uno dei suoi ultimi atti fu quello di assicurare un sontuoso funerale alla regina Cristina che morì nell'aprile 1689».

Innocenzo XI viene proclamato beato il 7 ottobre 1956.

BIBLIOGRAFIA

- Aubert R., *Guy de Bourgogne* [in:] *D.H.G.E.*, vol. XXII, coll. 1257–1262.
- Barbiche B., *Les actes pontificaux originaux des Archives Nationales de Paris*, vol. 1: 1198–1261, Città del Vaticano 1975, pp. 169–289.
- Becker A., *Papst Urban II. (1088–1099)*, vol. 1–2, Stuttgart 1964–1988.
- Brezzi P., *Roma e l'Impero medioevale*, Bologna 1947.
- Calcagno D., *Il patriarca di Antiochia Opizzo Fieschi, diplomatico di spicco per la Santa Sede fra Polonia, Oriente Latino ed Italia del XIII secolo* [in:] *I Fieschi tra Papato ed Impero. Atti del Convegno, Lavagna, 18 dicembre 1994*, D. Calcagno (a cura di), Lavagna 1997, pp. 125–268.
- Capitani O., *Gregorio IX* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. 1, Rome 2000, pp. 363–380.
- Carpegna Falconieri T., *Gregorio VIII* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. 1, Rome 2000, pp. 314–316.
- Carocci S., Vendittelli M., *Onorio III* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. 1, Rome 2000, pp. 350–362.
- Caspar E., *Die Kreuzzugsbulle Eugens II*, «Neues Archiv der Gesellschaft für Ältere Deutsche Geschichtskunde» 1924, n. 45, pp. 295–306.
- Cerrini S., *Urbano II, beato* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. 1, Rome 2000, pp. 222–227.
- Cerrini S., *Urbano IV* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. 1, Rome 2000, pp. 396–401.
- Chèvre F., *Le pape Eugène III à Paris, à Trèves, à Rheims, à Lausanne et à St-Maurice*, «Revue de la Suisse Catholique» 1877, n. 18, pp. 137–142.
- Cipollone G., *Cristianità-Islam. Cattività e liberazione in nome di Dio. Il tempo di Innocenzo III dopo il 1187*, Roma 1992.
- Clausen J., *Papst Honorius III. (1216–1227)*, Bonn 1895.
- Dalena P., *Urbano II e la Calabria*, «Bollettino Storico della Basilicata» 1993, n. 9, pp. 45–65.
- Delannes J., *Histoire du pontificat d'Eugène III*, Nancy 1737.
- Delisle L., *Mémoire sur les actes d'Innocent III*, «Bibliothèque de l'École des Chartes» 1858, n. 18, pp. 1–73.
- Della Legzione Apostolica di Sicilia. Raggionamento in difesa della Santa Sede*, Torino 1868, p. 1–184.
- Die Unionsverhandlungen zwischen Kaiser Alexis I. und Papst Urban II im Jahre 1089*, «Byzantinische Zeitschrift» 1928, n. 28, pp. 38–66.
- Dizionario storico del Papato*, Ph. Levillain (a cura di), vol. 2, Milano 1996, s.v., pp. 1032–1033.
- Dragonetti De Torres A., *La Lega di Lepanto nel carteggio diplomatico inedito di don Luys de Torres [...]*, Torino 1931.
- Ermoni V., *Alexandre IV* [in:] *D.H.G.E.*, vol. II, coll. 214–216.

- Firpo M., *La ricchezza ed il potere: le origini patrimoniali dell'ascesa della famiglia Fieschi nella Liguria Orientale tra XII e XIII secolo* [in:] *I Fieschi tra Papato ed Impero. Atti del Convegno, Lavagna, 18 dicembre 1994*, D. Calcagno (a cura di), Lavagna 1997.
- Gatto L., Gregorio X, beato [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. 1, Rome 2000, pp. 411–422.
- Gleber H., *Papst Eugen III. (1145–1153) unter besonderer Berücksichtigung seiner politischen Tätigkeit*, Jena 1936.
- Gobry I., *Deux papes champenois, Urbain II et Urbain IV*, Troyes 1994.
- Gregorii VIII Epistolae de pace inter ecclesiam et imperium restauranda [in:] M.G.H., *Leges, Legum sectio IV: Constitutiones et acta publica imperatorum*, vol. 1, Weiland 1893, pp. 585–587.
- Gregorovius F., *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, vol. 5, Roma 1874, pp. 137–162.
- Grosse R., *Überlegungen zum Kreuzzugsaufruf Eugens III. von 1145/46*, «Francia» 1991, n. 18, pp. 85–92.
- Hageneder O., *Innocenz III. und die Eroberung Zadars (1202)*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung» 1992, n. 100, pp. 197–213.
- Herde P., *Karl I. von Anjou*, Stuttgart 1979.
- History of the Crusades*, K.M. Setton (a cura di), Philadelphia 1962.
- Holtzmann W., *Die Dekretalen Gregors VIII.*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichischen Geschichtsforschung» 1950, n. 58, pp. 113–123.
- Horoy C.A., *Honorii III opera*, vol. 1–5, Paris 1879–1882.
- Houben H., *La data della morte di papa Clemente III* [in:] *idem, Tra Roma e Palermo*, Galatina 1989, pp. 210–217.
- Housley N., *The Italian Crusades. The Papal-Angevin Alliance and the Crusades Against Christian Lay Powers*, Oxford 1982.
- Jacov M., *L'Europa tra conquiste ottomane e le Leghe Sante*, Città del Vaticano 2001.
- Jacov M., *Proposta per un'analisi comparata tra il fenomeno delle sette crociate e delle quattro leghe sante sullo sfondo dell'evoluzione storica dal medioevo all'età moderna tra Europa e Vicino Oriente*, «Perspektywy Kultury» 2014, nr 11/2, p. 1–39.
- Jocham M., *Geschichte des Lebens und der Verehrung des seligen Papstes Eugenius III.*, Augsburg 1873.
- Jordan E., *Les origines de la domination angevine en Italie*, Paris 1909.
- Kamp N., *Clemente IV* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. 1, Rome 2000, pp. 401–411.
- Kampf F., *Papstum und Kaisertum bei Innocenz III.*, Roma 1954.
- Kedar B.Z., *Crociata e missione. L'Europa incontro a l'Islam*, Roma 1991.
- Kleemann G., *Papst Gregor VIII.*, Bonn 1912.
- Lérins M. de, *Vie du béat Eugène III pape*, Lérins 1879.

- Maccarrone M., *Innocenzo III prima del pontificato*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria» 1943, n. 66, pp. 59–134.
- Maccarrone M., *Studi su Innocenzo III*, Padova 1972.
- Maleczek W., *Innocenzo III* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. 1, Rome 2000, pp. 326–350.
- Manselli R., *Alessandro IV* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. 1, Rome 2000, pp. 393–396.
- Mansilla D., *La documentación pontificia de Honorio III (1216–1227)*, Roma 1965.
- Martell J.D., *Innocent IV and the Holy Land*, Durham 1968.
- Melloni A., *Innocenzo IV. La concezione e l'esperienza della cristianità come «regimen unius personae»*, Genova 1990.
- Mundò A., *Lettera inedita di Clemente III ai crociati toscani (1188)*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» 1959, n. 13, pp. 289–292.
- Pacaut M., *L'autorité pontificale selon Innocent IV*, «Le Moyen Âge» 1960, n. 66, pp. 85–119.
- Paravicini Bagliani A., *Il trono di Pietro. L'universalità del papato da Alessandro III a Bonifacio VIII*, Roma 1996.
- Paravicini Bagliani A., *Innocenzo IV* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. 1, Rome 2000, pp. 384–393.
- Pásztor E., *Lettere di Urbano IV «super negotio Regni Siciliae* [in:] *Aus Kirche und Reich. Studien zu Theologie, Politik und Recht im Mittelalter. Festschrift für Friedrich Kempf*, H. Mordek (a cura di), Sigmaringen 1983, pp. 383–395.
- Pfaff V., *Papst Clemens III. (1187–1191)*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte» 1980, n. 97, pp. 261–316.
- Piergiovanni V., *Sinibaldo dei Fieschi decretalista. Ricerche sulla vita* [in:] *Collectanea Stephan Kuttner*, I. Forchielli, A.M. Stikler (a cura di), Bologna 1967.
- Pisanu L., *L'attività politica di Innocenzo IV e i Francescani (1243–1254)*, Roma 1969.
- Pelliot M., *Les Mongols et la Papauté*, «Revue de l'Orient Chrétien» 1922/1923, n. 23, pp. 3–30; 1924, n. 24, pp. 225–335; 1931/1932, n. 28, pp. 3–84.
- Petersohn J., *Clemente III* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. 1, Rome 2000, pp. 316–320.
- Petersohn J., *Der Vertrag des Römischen Senats mit Papst Clemens III. (1188) und das Pactum Friedrich Barbarossas mit den Römern (1167)*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung» 1974, n. 82, pp. 289–337.
- Plan Carpin J. de, *Histoire des Mongols*, Paris 1965.
- Regesta Honorii papae III*, P. Pressutti (a cura di), vol. 1–2, Roma 1888–1895.
- Richard J., *La papauté et les missions d'Orient au Moyen Âge*, Roma 1977.

- Richard J., *Urbain II, la prédication de la croisade et la définition de l'indulgence* [in:] *idem, Croisades et États latins d'Orient. Points de vue et documents*, Aldershot 1992, pp. 129–135.
- Rodríguez de Lama I., *La documentación pontificia de Alejandro IV (1254–1261)*, Roma 1976.
- Rodríguez de Lama I., *La documentación pontificia de Urbano IV (1261–1264)*, Roma 1981.
- Roscher H., *Papst Innocenz III. und die Kreuzzüge*, Göttingen 1969.
- Runciman S., *Storia delle Crociate*, Torino 1993.
- Sambin P., *Problemi politici attraverso lettere inedite di Innocenzo IV*, Venezia 1955.
- Setton K.M., *The Papacy and the Levant (1204–1571)*, Philadelphia 1976.
- Sternfeld R., *Ludwigs des Heiligen Kreuzzug nach Tunis 1270 und die Politik Karls I. von Sizilien*, Berlin 1896.
- Thouzellier Ch., *La légation en Lombardie du cardinal Hugolin [1221]. Un épisode de la cinquième croisade*, «Revue d'Histoire Ecclésiastique» 1950, n. 65, pp. 508–542.
- Tillmann H., *Papst Innocenz III.*, Bonn 1954.
- Toubert P., *Les déviations de la Croisade au milieu du XIIIe siècle: Alexandre IV contre Manfred*, «Le Moyen Âge» 1963, n. 69, pp. 391–399.
- Vicar of Christ or Lord of the World?*, J.M. Powell (a cura di), Washington 1994.
- Voci A.M., *Nord o Sud? Note per la storia del medioevale palatium apostolicum apud Sanctum Petrum e delle sue cappelle*, Città del Vaticano 1992.
- Vries de W., *Innozenz III. (1198–1216) und der christliche Osten*, «Archivum Historiae Pontificiae» 1965, n. 3, pp. 87–126.
- Zerbi P., *Papato, Impero e «Respublica christiana» dal 1187 al 1198*, Milano 1980.
- Zimmermann H., *Eugenio III, beato* [in:] *Enciclopedia dei Papi*, vol. 1, Rome 2000, pp. 279–285.
-